



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 5 - N. 31 - gennaio / febbraio 2008 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

Lourdes, male del Cielo

Tra le diagnosi dei maestri di spirito e degli scrittori sacri ve n'è qualcuna estremamente originale e felicemente espressiva; questa, ad esempio, che è del Signor J. B. Estrade, testimonia e biografo degli avvenimenti di Lourdes: «Bernardetta era stata colpita da ciò che si potrebbe chiamare "*Il male del Cielo*"».

La gioia nell'anima, la serietà e la riflessione invitavano quella benedetta creatura al pensiero pressoché continuo di ciò che le era rimasto nel cuore: «la bella Signora». Questo dolce male, ringraziando Iddio, è santamente contagioso. **La quasi totalità della gente che si reca a Lourdes contrae il «male del Cielo».** Per grazia di Dio questo male si contrae anche in altri luoghi sacri a Maria, o stando con creature fortunate che hanno visto la Vergine. Lourdes è stata sinora la più efficiente zona soprannaturale, dalla quale si possa contrarre la fortunata malattia celeste.

In quest'anno centenario delle Apparizioni lourdiane, abbiamo una grande speranza: che i pellegrini siano tanti, milioni e milioni, che tornino a casa tutti «ammalati di Cielo»! Puerilità? Eppure, se si potesse entrare nel cuore di certi individui così altezzosi, vi si potrebbe trovare un certo nostalgico desiderio di esser ammalati della splendida malattia di Bernadette. Io sarei uno di questi!

A Lourdes, tra la Basilica inferiore e quella superiore, c'è, nel mezzo, la bellissima cripta dedicata, spessissimo, alle in-

time ore «eucaristiche». Mi sembra che questa mistica chiesina sia meravigliosamente contagiosa del «male del Cielo», come la grotta e la sua miracolosa acqua. Infatti i desiderosi di grazie e miracoli, stesi e allineati nella grande spianata, vengono benedetti con il Santissimo Sacramento, e di lì alcuni si alzano risanati, però tutti restano felicemente ammalati di Cielo! Non è il caso che si debba dire che la logica non fa una piega?

Il Sacramento dell'altare ha in se tutti i requisiti per esser la più grande, anzi, l'unica sorgente che, per propria virtù, possa generare lo stato d'animo che ben volentieri è stato battezzato con il nome di malattia del Cielo, dalla quale si guarisce pienamente soltanto nella vita beatifica, poiché lì la «sete d'amore» si sente abbeverata sino all'infinito.

O dolcissimo male del Cielo, perché non sei da tutti posseduto? Perché non divieni la ardentissima febbre dell'universo mondo? O gente stanca ed infelice, sempre inquieta, sempre ansiosa, sempre triste, sempre arrabbiata e affamata come cani randagi, perché non andate a Lourdes? Perché non toccate la Santa Grotta? Perché non vi lavate nell'acqua miracolosa? Non potete?

Ma perché non toccate la Santa Eucarestia? Perché non vi lavate l'anima con l'intimità Eucaristica? Perché non bevete la «Grazia» del tabernacolo? Ne uscirete certamente contagiati di quella divina malattia che abbiamo chiamato: «male del Cielo». A Lourdes c'è il male del Cielo!

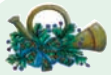
Non diteci che questo dolcissimo contagio sia lontano da noi e costi un subisso di energie finanziarie e fisiche! **Basta la più piccola chiesa, il più piccolo tabernacolo, il più piccolo frammento dell'Ostia benedetta, per essere i felici nostalgici della Patria Celeste.**

E questo è tutto!

Padre Bonaventura Raschi
 da: "*L'Immacolata e il Suo Cuore*"
 Febbraio 1958



Lourdes, la Grotta dell'Apparizione



... la vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Scampanio lontano in questa sera nebbiosa e fredda... un canto che chiama alla preghiera non con la voce della Messa prefestiva del sabato sera, ma è l'inno che si ascolta a Lourdes, è l'invocazione a Maria.

Si: domani è la giornata in onore dell'Immacolata, la festa che da sempre ho sentito con infinita serenità, con il desiderio di abbandonarmi nell'abbraccio dolcissimo della mia Madonnina.

Così la chiamavo da bimba: "Mia", ma ora capisco che è di tutti. Quando ci si rivolge a Lei la mente e il cuore si riempiono di gioia, mentre Maria accoglie sotto il Suo manto ogni uomo in ogni parte del mondo.

Questo penso stasera dopo aver letto l'omelia di Padre Raschi dell'8 dicembre 1979, e perciò grazie per quanto pubblicate nella rivista "La Sua Voce" perché la Sua voce - quella del Padre - è sempre così potente per darci forza e aiuto in questo mondo sempre più caotico e buio.

Amici di Padre Raschi, vi dico questo perché il mio grazie vi incoraggi e perché anche attraverso voi giunga al caro Padre Bonaventura Maria Raschi il mio ricordo e la mia infinita riconoscenza.

Genova, 7 dicembre 2007

L.P.



Padre Bonaventura Raschi

Il Rosario Vivente

N. 1 - anno XI

gennaio 1958

MISTERI DOLOROSI

PRIMO MISTERO DOLOROSO

Nel primo mistero doloroso si contempla l'orazione di Gesù nell'orto degli ulivi.

Il rapporto più naturale tra l'uomo e Dio è la preghiera. Tanto più la preghiera diviene necessaria quanto più v'è bisogno di un particolare intervento ed aiuto di Dio oltre il comune aiuto che il Signore dà quotidianamente.

Gesù voleva darci un insegnamento, e trovandosi a poche ore dal tradimento di Giuda, egli si pose in preghiera per entrare nel terribile ciclo della sua Passione.

Tanto atroce era il dolore nel suo animo e tanto forte la sua orazione, che sudò sangue sino a bagnare le zolle di terra su cui era inginocchiato.

Puoi avere il tuo mistero doloroso, perché anche tu sei quasi sempre in preda a qualche piccolo o grande dolore. Ed allora ti conviene pregare come fece Gesù.

Se la preghiera ti costasse fatica, non sarà mai come per Gesù,

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

che fu tutto un sudore di sangue. Prega per essere forte come fu forte Lui.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

SECONDO MISTERO DOLOROSO

Nel secondo mistero doloroso si contempla la flagellazione di Gesù legato alla colonna.

Nell'orazione, Gesù unito al Padre Suo, trovò la forza di bere il calice amaro della sua dolorosissima Passione.

Egli dovette sopportare di essere legato ad una colonna e flagellato. È un carattere speciale del dolore quello di farci soffrire e tenerci legati senza possibilità di fuggire dalla sofferenza.

Anzi, l'esempio del Signore è stato così nobile e generoso, che anche a noi, soffrendo, occorre imitarlo in tutta la possibilità delle nostre forze. Si tratta di subire la staffilata della vita di cui la nostra esistenza è ripiena.

In fondo abbiamo molto peccato. È giusto che si abbia, ciascuno, la nostra penitenza.

Avendo per compagno il Salvatore, le frustate della vita saranno avvalorate dal suo dolore e dalla nostra buona volontà.

Offrile a Dio con generosità.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

(i misteri seguenti nel prossimo numero)

RINNOVI

Chiediamo cortesemente ai Soci e agli Abbonati di non far mancare il loro sostegno per la stampa e la spedizione del periodico.

Sono benvenuti tutti coloro che desiderano diventare nuovi Soci o nuovi Abbonati.

Grazie.

La redazione

"LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della
ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite
vaglia internazionale - Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro
È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che merita attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

La Vergine Maria è Madre di Dio e Madre della Chiesa

Omelia del 1 Gennaio 1980 di Padre Bonaventura Raschi

Ci troviamo dinanzi alla conosciutissima pagina di San Luca, che ricorda tra l'altro l'avvenimento dei pastori avvisati dall'Angelo, che si recarono alla capanna di Betlemme e lì trovarono la Madre, il Bimbo e San Giuseppe. Sembra una cosa ormai risaputa, e di conseguenza può portare con sé, nella mente nostra, nel cuore dei fedeli, una specie di strana abitudine, quasi una specie di indifferenza. Lo sappiamo? Lo sappiamo.

Come? Noi sappiamo che i pastori, vigilando i greggi nella notte perché i ladri o i lupi non rovinassero niente, nella loro vigilanza vennero visitati dall'Angelo. Questo lo sappiamo. Sappiamo che i pastori furono molto impressionati, perché l'Angelo dette loro delle indicazioni sufficientissime per trovare - che cosa? - per trovare un bimbo abbandonato? Una famiglia fortunata? Una specie di gloria tristissima e al tempo stesso impressionante, di una povertà che fa davvero pietà e al tempo stesso desta devozione, per altri avvenimenti. Questo lo sappiamo? Lo sappiamo.

Sembra che non lo si sapesse, che ci interessasse poco, sì, con la parola, all'uso, il Natale. Soprattutto qui, la Chiesa oggi intende ricordare la dignità della Vergine Maria, Colei che ci ha dato il Salvatore, perciò la maternità divina della Madonna. Ci mette davanti la grandezza di questa semplicità. Se fosse stata una natività umana, avrebbero detto che c'era festa, musiche - che so io - avvenimenti straordinari fosse stata di un principe.

Qui è una cosa normale, normalissima, bèn, peggio del normale perché, ripeto, c'è una povertà spaventosa. La grotta aveva le sue ragnatele, i suoi ragni, il suo mezzo sudiciume, arrangiata alla bell'e meglio da San Giuseppe, veramente poco edificante. Sì, ma i pastori videro altro. I pastori, sappiamo dalla tradizione, dai Vangeli e dalla testimonianza dei Padri, che si trovano dinanzi ad una trasformazione luminosa, che, se c'era un ragno prendeva l'aspetto di un oggetto prezioso, come fosse stato di smalti e di oro e di brillanti; le ragnatele sembravano un tessuto d'argento. Era tutto un'altra cosa. La luce era splendida e non c'era, forse, altro che la fiamma del fuocherello acceso. Lo sappiamo questo? Lo sappiamo. E i pastori dopo tutto questo, commossi, visto, osservato, dopo aver fatto che cosa? Qui il Vangelo è breve. Ma è più lungo questo tratto di Vangelo: dice che adorarono e poi che tornarono naturalmente alle

loro greggi, portando nel cuore un qualcosa di molto meraviglioso e sapendo che quello era il Messia. Questo anche lo sappiamo. E poi?

Gesù venne condotto al tempio per il battesimo ebraico, cioè per la circoncisione. Gli venne messo il nome di Gesù, perché l'Angelo annunciando alla Madonna l'avvenimento disse: "Lo chiamerai Gesù", che vuol dire Salvatore. Tutto questo lo sappiamo, però si rischia che tutto questo sia come... freddo, giusto come è questa tramontanaccia terribile, sia pure asciutta, questo freddo indomabile che dà molto noia e ci fa sentire il desiderio di qualcosa di più caldo, eccetera. E allora?

Allora dinanzi a questa pagina del Vangelo, bisogna essere sinceri e dire: "Noi povere creature sentiamo ben poco, la nostra mente è troppo al buio, il nostro cuore ha perduto il suo fuoco, magari si accende per qualcosa di mondano, di straordinario per la strada, per una festività, per una giornata di sole." Beh, è anche questo. C'è, magari al mattino, oggi una pigrizia generale, perché hanno aspettato l'anno con danze e, parliamoci chiaro, con abbondanza di peccati. Evidentemente un cuore ammalato dal peccato non può capire queste cose, non riesce a meditare. Ma, Dio mio!

Nella capanna, nella grotta, meglio, di Betlemme c'è il capolavoro di Dio che è la Madonna. C'è il capolavoro di Dio, c'era quell'anima e quel corpo immacolati al di sopra di ogni idea che si possa avere circa la purezza e l'immacolatezza di una creatura. C'è la Vergine Santa, la Quale è talmente splendida che gli Angeli impallidiscono; la luce angelica è una minima cosa dinanzi allo splendore di Lei. Tutto questo perché tra le Sue braccia, o nella mangiatoia, guardate che bella culla aveva il Bimbo Gesù! Nella mangiatoia c'era, c'era il Figlio di Dio, il Figlio di Dio, proprio il Figlio di Dio, sì, il Figlio di Dio, il Verbo incarnato: operato come corpo dall'adombramento dello Spirito Santo nel seno della Vergine, come anima direttamente creata dalla potenza di Dio.

Questa è la Natura umana del Cristo, insieme c'è la Natura divina, ecco il mistero. E lì non c'è un corpo o un'anima, ma è Dio in Persona. E queste due Nature, umana e divina, misteriosamente impastate insieme, sono presiedu-



Pala dell'Altare dell'Immacolata Concezione
Fonte della Misericordia

(segue a pagina 4)

te dalla Persona divina, dal centro di responsabilità di Dio. È Iddio onnipotente, è Iddio che vive, è Iddio che ha creato il cielo e la terra e si contenta, per una lezione terribile di umiltà e passione di redenzione degli uomini, si accontenta di una grotta.

Ora questo mistero non ci direbbe niente? Questo Dio che ci aspetta? "Eh!, ma ora non c'è più, ormai la storia della grotta di Betlemme è coperta dalla grande basilica, è coperta dalla venerazione dei fedeli, è una festa laggiù in Terrasanta, ma non c'è, non c'è più niente.". Come non c'è più niente? La grotta si è trasformata in tempio, la grotta si è costruita un altare, la grotta ripete la vita del Signore. La grotta, **la grotta è la chiesa come tempio**, come muri, edificio, possibilmente creato da un senso d'arte e di sacra passione di chi la volle. Ecco, per esempio, questa è la grotta di Betlemme. E dove è Gesù? Dove è Gesù? Via!

Io vi faccio una domanda che è quasi ridicola: "Sapete che il Signore c'è?" Non è soltanto nella Sua adorabile presenza - perché è Onnipotente - dentro e fuori di noi, al Quale nulla si può nascondere, c'è Dio, c'è. Ma non è soltanto questa Onnipotenza divina, ma c'è la presenza sacramentale umano-divina, c'è il Signore, Cristo, Bimbo che crescerà od è cresciuto o continua a crescere sempre; cresce direi numericamente questo mistero: un mare di particole che in tutto il mondo passano per i nostri altari, scendono sul labbro dei nostri fedeli, vanno nei loro cuori, e che cosa succede? Mi spiace dire una cosa un po' troppo grossa, ma si pensi quello che si vuole, io parlo in nome di Dio e davanti a Dio.

Il Signore disse, un giorno, che la nostra anima, il nostro corpo, il nostro essere, **in forza di questo sacramento di adorabile Presenza Eucaristica**, ha il privilegio di avere **il Suo sangue che scorre nelle nostre vene**, che Lui è corporalmente presente dentro di noi e che, se si fa giudizio, allora che si parla, è Lui che parla, e se si augurano benedizioni e celesti consolazioni è Lui che le augura per mezzo del nostro labbro.

Che se il nostro labbro vive di chiacchiere, di fattarelli, di stupidaggini o di calunnie, questo è un tradimento, è un tradimento alla nostra dignità, è un tradimento alla nostra missione, è un tradimento alla nostra luce cristiana. Ci si pensa a questo? Lo domando anche a me stesso. "Padre, ci pensi a questo?" È una cosa chiara, non c'è niente che non sia chiaro, avrà la profondità del mistero, d'accordo, sarà operato dalla potenza infinita di Dio, tanto meglio, - ci mancherebbe altro che fossimo noi a farlo.

Ma allora siamo o non siamo fortunati? Ma allora questo è veramente, ad esempio, un bel primo dell'anno, nel quale con la Comunione e l'adesione perfetta a questo Sacramento Eucaristico, a questo altare, a questo Calvario, a questo rinnovo di redenzione, con l'adesione noi ci sentiamo, come dice Paolo, non più schiavi perché si può dire: "Abba" - la parola ebraica che vuol dire padre - "Padre". E se io posso dire "Padre", significa che sono figlio, se io sono figlio - come dice qui San Paolo nella lettera ai Galati - sono anche erede. Erede per natura? Bèh, ma sì. I nostri teologi lo evi-



Piazzale del Santuario in inverno

tano un po' per timore che nasca un errore, come se noi fossimo una promanazione della divinità. No, non siamo questo, ma siamo creati dalla potenza divina. Perciò il Padre nostro è Lui. Soprattutto siamo figli, perciò eredi, eredi per volontà di Dio. Ma badate bene che la volontà di Dio, non è la volontà di quegli esseri umani che dicono oggi: "Ti lascio tutto", poi capita una donna passionale, gli porta via il cuore, quest'uomo dimentica la famiglia, fa un altro testamento, lascia ad una donnaccia. Ma Dio non è così.

La volontà di Dio era e rimane eterna. Ha decretato che noi siamo figli Suoi e ci ha creati, ed è vero, rimane, ha decretato che noi siamo Suoi eredi. È vero e rimane.

C'è un solo pericolo: che vi rimettiamo noi. **Siamo così imbecilli da rinunciare all'eredità di Dio?** Siamo imbecilli, purtroppo; c'è chi può renderci imbecilli, il quale si chiama genericamente - anzi è proprio il suo nome - si chiama Male, ma però con l'M maiuscola, è un nome, il Male, diremmo quasi essenziale, il nome più evoluto e più conosciuto è diavolo, demonio, serpente antico, satana. Si torna sempre lì! Sì, ci torno volentieri, perché il mondo non lo vuol sentire, e purtroppo anche molti ecclesiastici non lo vogliono sentire, ma è così. Ora questo è l'unico pericolo che ci può togliere la gioia e la gloria della figliolanza di Dio e ci toglie la grande eredità, temporale ed eterna, che è divina. Mi pare che questo mistero può bastare, no?

Ma c'è un pezzettino di mistero che è importante come questo che ho detto; che questo mistero diviene dalla maternità della Madonna. È Lei che ce lo dà, è Lei lo scrigno che ha custodito questa ricchezza e che l'ha sparsa nel mondo. E oggi, o meglio pochi anni addietro, il Concilio Vaticano II l'ha senz'altro definito dogmaticamente. Perciò non crederlo è eresia, perciò essendo eretici si è fuori della grazia, perciò si è nel peccato. Quindi è verità dogmatica da credere obbligatoriamente: **la Vergine Maria è la Madre di Dio**.

E nel primo dell'anno la Chiesa ci tiene a svolgere tutto questo tema delle sacre scritture, per farci capire la grandezza della Madonna, la Madre di Dio. Per cui la grotta di Betlemme è, né più e né meno, che una pallida, pallidissima figura della grandezza del Seno di Maria Vergine, che custodiva il segreto del Redentore già venuto sulla terra e da nove mesi agiva e si irradiava dal Seno di Lei in mezzo a tutto il mondo. Esempio ne sia la visita di Maria a Elisabetta, la quale ha nel suo seno il Battista, cioè Giovanni e che, per opera della Vergine Santa, della Sua visita, viene santificato nel seno materno. Era presente Gesù, era nel Seno della Vergine, non come un bimbo qualunque ma un Bimbo-Dio che stava per venire ad operare la redenzione.

E allora questo **grande mistero è la nostra figliolanza con Dio**, la nostra eredità in Lui e **la maternità della Madonna**, che ci ha portato questo e che Lo custodisce, perché è la **Madre di Dio**, è la **Madre della Chiesa**.

Basti questo per dire: oggi è veramente un Buon Anno. E ci auguriamo un anno che si apra sotto questa luce, in questa ricchezza e in questa gloria.

Credo in un solo Dio...